

● ANALIZZATE 253 REALTÀ PRODUTTIVE

Mediobanca, nel 2023 fermo il fatturato delle cantine italiane

Positive le attese per quest'anno con gli operatori che si aspettano una ripresa delle vendite del 2,6%. Consumi di vino sempre più polarizzati



Il 2023 non è stato un anno facile per la vitivinicoltura mondiale. Ma nel contesto di una congiuntura difficile il sistema Italia ha dato prova comunque di resistenza, nonostante l'onda d'urto dei mercati e la crisi dei consumi, chiudendo con una sostanziale tenuta del fatturato. Lo rivela l'**annuale indagine dell'Area studi di Mediobanca sul settore viticolo in Italia che ha analizzato un campione di 253 realtà produttive italiane, tra società private e cooperative, con ricavi aggregati per 11,8 miliardi di euro, pari a oltre l'88% del fatturato nazionale del settore.**

Il giro d'affari dei maggiori produttori italiani di vino ha chiuso gli ultimi 12 mesi senza variazioni significative (-0,2% sul 2022), con un peggioramento sul mercato interno (-0,7%) solo in parte compensato da un frazionale 0,3% di aumento delle vendite oltre confine.

Diminuiscono i consumi, ma è premiata la qualità

Sugli sviluppi di quest'anno prevale l'ottimismo. Gli operatori si attendono per il 2024 una crescita delle vendite complessive del 2,6%, sulla scorta soprattutto di una ripartenza dell'export (+3%). Per le imprese del settore l'elemento di maggiore preoccupazione resta però l'andamento reale dei consumi,

che l'anno scorso hanno ceduto a volume il 4,5%.

Un mercato, quello domestico, che appare sempre più polarizzato, spiegano gli analisti della banca d'affari milanese. La scure dell'inflazione ha eroso il potere di acquisto delle famiglie, penalizzando soprattutto i vini di fascia intermedia (-10,1% le vendite sul 2022). Per le etichette di basso prezzo, che concentrano oltre il 44% del fatturato *retail*, si è avuta una flessione più contenuta, dell'ordine dell'1,7%, mentre i vini di fascia molto alta, che rappresentano un altro 18,6% di quota mercato, hanno sperimentato una crescita di quasi il 13%.

L'anno scorso – spiega ancora lo studio – la produzione mondiale di vino, con 237 milioni di ettolitri, ha fatto segnare una significativa flessione (-9,6%). Stessa dinamica, ma più contenuta, per il consumo che globalmente si è ridotto del 2,6% su base annua scendendo a 221 milioni di ettolitri.

L'Italia, per quanto attiene alla produzione, ha ricalcato la dinamica mondiale registrando però un ben più robusto 23,2% di flessione, per l'impatto della peronospora e per le perdite di raccolto causate dalle grandinate. Fiore all'occhiello resta l'**export, che per le cantine italiane ha generato un attivo della bilancia commerciale del settore di 7,2 miliardi di euro, cresciuto in 20**

anni a un tasso medio annuo del 5,5% (era a 2,5 miliardi nel 2003).

Anche la qualità ha fatto decisivi passi in avanti. Nel 2023 l'incidenza delle denominazioni d'origine protette, che era al 38,5% nel 2013, ha sfiorato il 48%, mentre la quota dei vini igrp (indicazioni geografiche protette) dal 35% è scesa al 27%, non molto distante dal 25,3% dei vini da tavola.

Le eccellenze regionali hanno dato un forte impulso ai bilanci delle aziende vitivinicole. Le imprese toscane hanno sfoggiato i migliori indicatori di redditività, seguite dalle aziende venete e piemontesi. Alle cantine toscane è andato anche il primato in termini di equilibrio finanziario, in un settore che in generale vanta, rispetto ad altri, una buona solidità patrimoniale, certificata da un basso ricorso all'indebitamento.

Un aspetto segnalato dall'indagine è la crescita del ruolo della finanza nelle compagini societarie delle principali imprese vitivinicole italiane. La partecipazione degli investitori finanziari è arrivata al 10,9%, grazie soprattutto all'interesse di banche, assicurazioni e fondi di *private equity*. Resta invece trascurabile il rapporto con i mercati finanziari, con due sole realtà del settore quotate in borsa all'Aim, il circuito delle «*small business*».

Prosecco sostenuto da stranieri ed export

L'Area studi di Mediobanca ha pubblicato anche un focus sul sistema Prosecco, che nel 2023 ha ceduto l'1% del fatturato (+1,3% l'export, -3,5% il mercato interno). Quest'anno i produttori si attendono un rimbalzo, con il consenso orientato a una crescita delle vendite complessive del 2,5%, in previsione di una forte accelerazione dell'export (+6%). Va tuttavia rilevato che a un modello industriale vincente – osservano gli analisti – se ne affianca uno commerciale penalizzante, che nel sistema Prosecco limita la marginalità (rapporto utile/fatturato) rispetto ai produttori di altri spumanti. Più attente alle potenzialità dell'enoturismo, nelle cantine del territorio Prosecco arriva un maggior numero di stranieri (il 37,7% dei visitatori contro il 35,2% della media nazionale). Sono più del doppio inoltre le presenze di giovani, nella fascia 18-24 anni, che rappresenta il 13,7% dei visitatori totali, a fronte di una media generale del 6,2%. **F.Pi.**